

La lotta all’illegalità

Hooligan e parcheggiatori la stretta dei daspo urbani «Boom di allontanamenti»

► Nel 2025 cresce il numero di segnalati da 217 a 274, sono 105 i casi in trasferta ► Anche insospettabili sotto accusa «Studenti senza freno nei weekend»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

C'è un intero mondo dietro quelle pagine. Ci sono suggestioni, attitudini, ceti sociali differenti dietro i numeri dei soggetti allontanati da questa o quella area cittadina. Parliamo dei daspo urbani, i provvedimenti amministrativi con cui il questore - alla luce delle verifiche fatte dai suoi uffici - dispone l'allontanamento di soggetti pericolosi o indesiderati. Siamo nell'anticamera del penale, nella sfera che in genere rischia di fare da preludio ad accertamenti o verifiche di natura giudiziaria. Siamo nella fase di elaborazione dei divieti di accesso a questa o a quella struttura sportiva o, più in generale, ad aree cittadine segnalate per la forte concentrazione di persone. Uno strumento, quello del daspo urbano, che sta diventando sempre più efficace, alla luce del lavoro fatto in via Medina negli ultimi due anni. Basta una semplice ricognizione numerica su quanto avvenuto sulla scorta del lavoro svolto dagli uffici di via Medina guidati dal questore Maurizio Agricola: se nel 2017 i daspo urbani sono stati 217, nel 2025 il numero è salito a 274. Un trend in crescita, che va ricondotto a una strategia politica finalizzata a rendere sempre più attuale e capillare la sicurezza urbana nella nostra area metropolitana. Ai 274 casi elencati nel corso degli ultimi dodici mesi, vanno comunque aggiunti «105 daspo sportivi fuori conte-

sto». Parliamo, in quest'ultimo caso, di procedure aperte a carico di soggetti in trasferta (quasi sempre per manifestazioni sportive o happening di altro genere) che vengono segnalati da uffici di polizia di altre città e che consentono comunque di inquadrare condotte illecite.

I VINCOLI

Procedure sempre più affilate e taglienti, i daspo stanno diventando uno strumento efficace. Vietano l'accesso a stazioni, scuole o aree archeologiche nei confronti di chi manifesta atteggiamenti segnati da ubriachezza molesta, di chi si dà all'accattagnaggio, al commercio abusivo. Misure che servono a colpire il degrado urbano e a garantire un senso di sicurezza sempre più ampio e percepito dalla collettività. In cosa consistono le sanzioni? Si va dall'ordine di allontanamento di 48 ore a una sanzione pecuniaria di 100 o 300 euro,

mentre è possibile anche arrivare a un divieto di accesso più lungo (fino a due anni), qualora la condotta venga ritenuta particolarmente grave o viziosa da recidiva. Ovviamente si tratta di procedimenti rispetto ai quali possono scattare anche inchieste penali. Come è noto, la violazione del daspo è un reato e fa scattare ipotesi di accusa che possono anche prevedere l'arresto.

LA PLATEA

Ma proviamo a fare un focus sui casi di volta in volta segnalati nel corso degli ultimi dodici mesi. Chi sono i destinatari di daspo urbani e sportivi? Non si tratta di un monolite, di un blocco unitario. Anzi. La casistica di soggetti coinvolti è sempre più variegata. Si va dal parcheggiatore abusivo (che è la categoria più colpita dalle procedure che finiscono sulla scrivania del questore), ai commercianti abusivi, quelli che stazionano nelle grandi arterie com-

merciali e che - in gran parte dei casi - vendono mercanzia falsa. Non solo accattoni o sbandati del sabato sera, dunque, a leggere le storie che si celano dietro daspo urbani e sportivi. Avanzano gli insospettabili. Non mancano studenti o lavoratori, finanche esponenti del mondo delle professioni. Si tratta per lo più di soggetti segnalati per alcune intemperanze nel corso di manifestazioni sportive o di eventi legati alla movida. Studenti, qualche collettore bianco, imprenditori: sono quelli che sono stati segnalati per condotte tutt'altro che irreprensibili.

LE ZONE ROSSE

Ma non ci sono solo i casi che finiscono sulla scrivania del questore. Hanno inciso negli ultimi mesi anche i procedimenti legati alla istituzione delle cosiddette zone rosse. Aree in cui non sono tollerati comportamenti sospetti, secondo quanto definito un anno fa dal ministero dell'Interno. In



LA LINEA DURA I parcheggiatori sempre più nel mirino della Questura

Oggi il Comitato

Caivano, torna Piantadosi focus su legalità e ordine pubblico

Questa mattina, alle 10, il ministro dell'Interno Matteo Piantadosi sarà presente, presso il Comune di Caivano, alla riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocata dal Prefetto Michele di Bari, un segnale chiaro che l'impegno da parte del Ministero resta alto per l'intera zona. Piantadosi aveva già presieduto nel corso dello scorso anno, ma anche in quello precedente, sempre a Caivano, il Comitato per l'ordine e la sicurezza, registrando un calo dei reati ma rinnovando l'attenzione sulla sicurezza al Parco Verde. In quell'occasione il ministro aveva garantito la sua presenza a Caivano (e in altre zone del paese) a partire dai primi mesi del 2026 per accendere i riflettori sui grandi temi della sicurezza urbana e del contrasto alla criminalità.

sintesi, la definizione delle zone rosse spetta al prefetto e rappresenta una delle strategie messe in campo dal Palazzo di Governo per garantire sicurezza nelle zone più gettonate nelle ore della cosiddetta movida. Un'azione di contrasto che si fa sempre più capillare e che andrà probabilmente incentivata nel corso dei prossimi anni. Parliamo di una strategia che viene condotta in parallelo anche con altre procedure amministrative che puntano invece a colpire locali commerciali e negozi che non sono ritenuti in regola. Sono stati diversi gli episodi di chiusura temporanea di negozi - tra bar, pub e locali di ristorazione - all'interno dei quali sono state riscontrate delle irregolarità. Misure che vanno incentivate, secondo quanto emerge dai resoconti dei comitati per l'ordine pubblico e la sicurezza in Prefettura, nel tentativo di disciplinare eventuali criticità (legate ad alcol e violenza) durante i periodi di massima aggregazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO DEL LAVORO DELLA QUESTURA «MAGGIORE TUTELA PER CHI RISPETTA LE REGOLE»

TRA LE PERSONE SEGNALATE COME TEPPISTI DA STADIO SPICCANO PROFESSIONISTI IN VENA DI SCONTRI



IL FENOMENO In aumento le sanzioni anche ai tifosi violenti, a cui viene negato l'accesso allo stadio

Dalla prima di Cronaca

La doppia vita di chi si nasconde all’ombra della borghesia

Leandro Del Gaudio

A Napoli e in trasferta. Poche mosche bianche? Un numero tanto esiguo da non rappresentare una cifra degna di considerazione? Questione di punti di vista. Parliamo di un tema che incide sempre e comunque sulla valutazione di pezzi della nostra borghesia. E sulla capacità di trasmettere valori costruttivi da una generazione all'altra. Restiamo a quanto emerso dalla cronaca degli ultimi giorni. È di mercoledì mattina la messa in esecuzione di tre ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti minorenni, da parte della Procura per i minori guidata

dalla procuratrice Patrizia Imperato. Anche in questo caso parliamo di fatti poco edificanti: i tre ragazzini sono accusati di aver aggredito due coetanei all'esterno della scuola Don Bosco per rapinare loro i cellulari. Chi sono gli aggressori? Che panni vestono i tre baby predator? Ragazzi napoletani regolarmente iscritti in un istituto di scuola superiore. Ragazzi come tanti, che nello zaino dei libri avevano anche un coltello, l'arma con cui hanno accoltellato uno dei due coetanei presi di mira. Siamo alla doppia vita di cittadini (maggiormente o ancora under 18) bravi a nascondersi nelle pieghe di una società inclusiva come quella

napoletana. Figli di incensurati, pronti a conseguire un diploma, ma anche ad aggredire ragazzi inermi pur di strappargli un telefono cellulare. Siamo ben oltre il daspo urbano. Siamo di fronte a reati da arresto. Pensate alle immagini raccolte lo scorso ottobre all'esterno della scuola di via Don Bosco: si nota una delle due giovani vittime che scappa via zoppicando. Ha una mano all'altezza della gamba destra, perché è stato colpito da un fendente che, solo per puro caso, non ha colpito organi vitali. Contro i tre ragazzi, ci sono le testimonianze delle vittime e i filmati raccolti dai carabinieri del comando provinciale di Napoli.

Ma c'è anche altro. C'è la testimonianza della preside della scuola in cui i tre ragazzi risultavano iscritti. Una dirigente scolastica che non ha esitato a collaborare con i carabinieri e che ha riconosciuto i propri alunni nella scena dell'aggressione mostrata dalle telecamere. Un esempio di assunzione di responsabilità e di partecipazione alla costruzione di una vita democratica caratterizzata dal rispetto delle regole. È quello che manca, quando si affrontano tematiche generali che investono i comportamenti di centinaia di migliaia di persone: i parcheggiatori abusivi si avvalgono del sostegno

economico di cittadini a caccia di posti auto a basso costo; stesso discorso per chi vende fuochi d'artificio illegali e sa che può contare sull'adesione della stragrande maggioranza di napoletani pronti a prendere parte al rito barbaro di fine anno; solidarietà e comunanza di intenti anche per le frange di ultra da parte di soggetti che conducono una vita all'insegna della legalità per sei giorni su sette, tranne incassare segnalazioni e sanzioni, quando si va a tifare la squadra del cuore in trasferta. Uno scenario che va affrontato con tutte le armi possibili: dall'incremento dei daspo urbani e sportivi alla capacità di sfoderare una denuncia responsabile anche contro studenti incensurati che non esitano a compiere raid predatori a dispetto dei propri coetanei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 2149811
Lecce	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

legalmente@piemmemedia.it
www.legalmente.net